

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4, Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7-IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo

La Venezia nel 1848 e 1849. Rimembranze panterose e forse fantastiche d'un cervello di quel tempo.

Dopo la truce tragedia di Cosenza del 1844, per la quale il cinico Ferdinando di Borbone fuclava i fratelli Bandiera, Moro, e i loro valorosi compagni, traditi dal Corso Boccheciampe, la Venezia che piangeva quei suoi figli, sebbene sotto il ferreo giogo dell'Austria, commossa pensava e cercava il modo di vendicarsi. I tempi correaono feroci e parevan poco propizi. Ma, fortuna o Provvidenza, gli eventi cominciarono a succedersi non tanto avversi per la patria riscossa, che d'altronde Gioberti e D'Azeglio coi loro libri preconizzavano velatamente, e Mazzini, De Boni, fervidi dell'italica rivoluzione, caldeggiavano. Il 1.º giugno 1846 moriva Gregorio XVI e al 15 giugno Giovanni Mastai saliva il soglio Pontificio. Su Lui si fondarono tante speranze, sebbene quasi a ricordo dei savi, si avrebbe dovuto rammentare le severe parole, che il vero liberale Cardinal Micara, disse in conclave al suo indirizzo, veduto svenuto, per la proclamazione a Papa: «dopo i frati le fanciulle!» e quel Lareustice di sua Emza Bernetti dicesse al Cardinale De Angelis, «l'altro isanguinava il papato, costui lo sostituiva». Il 1847 l'amnistia di Pio IX eccitò gli animi, non solo in Italia, ma in Europa tutta. Nella stessa Vienna sotto gli occhi di Metternich, si cospirava e cominciavano a manifestarsi fieri propositi.

Il 12 gennaio 1848 la generosa Palermo si rivolta, sfida e scaccia l'esercito del Borbone, nomina un governo provvisorio, a capo del quale sta il venerando figura di Ruggiero Settimo. Il Borbone smentito di perdere pure Napoli, l'11 febbraio dava e giurava la costituzione. In Francia succedettero le giornate 17, 18, 19 febbraio per cui Luigi Filippo cedde e sorse la Repubblica. Il 25 febbraio Leopoldo II accordava la costituzione alla Toscana, come il 4 marzo Carlo Alberto la diede al Piemonte.

E i sintomi precursori della insurrezione s'erano cominciati a manifestare anche nel Lombardo-Veneto. L'8 febbraio a Padova, lo studente Rocco S. Fermo da Montalcone del Friuli usciva dalla Università; in faccia di essa, proprio avanti il negozio del Lustig, due ufficiali dei cacciatori (Jäger) Tirolesi che gli passavano vicino tumando, gli gettarono in faccia il fumo dello zigarò. Egli li abborda dicendo: abbasso il zigarò, che, con uno schiaffo, fa loro cadere di bocca e strappa ad uno la scabbola. Essi, impauriti dal brusco attacco, fuggono verso la gran guardia a chiamare rinforzo. S. Fermo rientra nella Università e racconta la cosa; gli studenti affiatati col popolo, in precedenza cominciano a suonar a stormo il Campanone.

La città si commuove, succede la lotta fiera, impari coi tedeschi, che al Caffè Pedrocchi commisero tante rovine e tante vergogne. Ivi morì il bello marchese Agliognoni di Mantova, studente, crivellato dalle bajonette, dopo aver ammaccati parecchi facendo il molinello con una spalliera di divano. Il generale D'Aspre, che dal piazzale biade in carrozza recavasi sul luogo della lotta viene fermato da un giovanotto che gli impone di retrocedere. Egli burbanzoso, gli disse:

— Sa Lei che io sono il generale D'Aspre?
— E l'altro imperterrito gli replica:
— Sa Lei che io sono Bartolo Lupati?

La pugna finisce, si chiude l'Università; si pubblica il giudizio Staturio; ma nelle provincie tutte rugge sorda la procella.

Alla congregazione centrale di Venezia, il co. Morosini presenta, sostenendole urgenti, le proteste e domande scritte da Manin e Tommaso. Il governo chiude il concesso, arresta e mette in carcere i due reclamanti. Ma il 17 Marzo, come una bomba, scoppia la notizia giunta da Vienna della riconvocazione di essa congregazione, e la discussione delle proteste. Il popolo si riversa in Piazza S. Marco e adiacenze. Il fanciullo Boscolo sale sul campanile e inalbera il Vessillo tricolore. Un grido immenso l'accoglie; poi la città intera corre alle prigioni, e libera a forza Manin e Tommaso portandoli in trionfo. Il Zichij e il Palfy, comandanti militare e civile, ordinano alla truppa di caricare il popolo. Una compagnia del Kinfchij, reggimento slavo, si vede a sputare e strappare la bandiera austriaca, spara sulla folla e la carica, nella carica resta morto un operaio. Gli animi erano inviperiti; ma la truppa prese una attitudine minacciosa, che irritò maggiormente il popolo, il quale corse alle campane, suonò a stormo, e disselciando le strade prese a sassate i soldati.

Però sopra tutti questi l'autorità vedeva che non poteva fidarsi; i granatieri dalle mostre verdi e rosse, i Wimpfen, reggimenti italiani; con molti ufficiali avevano mostrato la

loro simpatia per la patria. Ma il Kinfchij schierato in piazza S. Marco, il mattino del 18 fece fuoco. Cinque popolani perirono, sei furono feriti, grida di rabbia si inalzarono da ogni parte; il popolo, col pensiero fermo di vendicare gli uccisi, diè di piglio alle armi, risoluto di vincere o morire. Fu un momento terribile, paventandosi lo scoppio d'atroce nefecina. A toglier tale oppressione pensò, Manin e Correi Podestà di Venezia, si versarono dal Palfy chiedendo l'istituzione della guardia civica. Palfy, concertatosi col Zichij, l'accordò e armatisi i cittadini, sparve da quel momento la sbirraglia e la soldatesca.

Con tuttiocci il Zichij aveva ricevuto ordini da Milano, già insorta di infierire contro i patrioti: Manin e Tommaso soci nel governo provvisorio, minacciosi gli profetizzano una guerra di sterminio. Impressionato cede.

A quei tempi tutti erano d'accordo, preti e cittadini. Dopo mezzodi del 18 marzo. Mons. Trevisanotto, rettore del Collegio Municipale di S. Caterina, ove insegnò pure Tommaso, ora Liceo Marco Foscarini, all'uscita vespertina a passeggio dei convittori, sulla porta del Collegio, col prefetto prete Podrecca, zio del direttore attuale dell'Asino giornale, attaccavano al petto dei convittori la coccarda nazionale. Al grido di «Viva Pio IX, viva l'Italia!» vennero ascoltati sotto le Procuratie.

Il 19 Marzo giunge da Trieste un piroscafo del Loyd, spedito appositamente e recante la nuova, della promulgazione a Vienna della Costituzione per tutta la Monarchia. Federico Seismit-Doda, Direttore della Adriatica in Trieste. (e poi deputato di Udine) s'era imbarcato su esso; scendendo dal battello, appena in Piazzetta, grida: Viva l'Italia, Viva S. Marco. Viene circondato e portato in trionfo al Municipio. Ma a quel grido nel popolo cominciò a girare la parola di Indipendenza; e la certezza che nelle vie di Milano strenuamente si combatteva, fu la scintilla che diede fuoco all'incendio.

La morte del Colonello Marinovich ucciso nell'arsenale dagli arsanolotti il 21 marzo, la presa della corvetta «Clemenza», la ferma intimazione di Manin all'Ammiraglio Martini di consegnargli le chiavi dell'Arsenale compirono la rivoluzione, che in quella stessa sera proclamò la Repubblica al grido di Viva S. Marco. Al comando dell'Arsenale venne destinato il Colonello Graziani, suocero d'Attilio Bandierazichny e Palfy che intimoriti dal fiero Mengaldo, firmarono la Capitolazione.

Il 22 Marzo gli stranieri cominciarono a partire; Venezia era libera ed antimava alla guerra santa contro gli oppressori le altre genti d'Italia. Ma per leggerezza e presunzione nostra, per testarde discordie gli Austriaci si riebbero dai disastri; ricevuti rinforzi costrinsero l'esercito sardo alla ritirata. Rioccuparono Milano e rivolsero i loro sforzi contro Venezia. La lotta durò fino al 23 Agosto 1849.

In quell'anno e mezzo, la plebe Veneziana, si mostrò vera progenia di Romani; sopportò eroicamente guerra, carestie, colera; i cittadini, l'assemblea aveano deciso resistere ad ogni costo per la libertà della patria. Da ogni provincia del Veneto ed Italia, caduta Vicenza, Palmanova, Osoppo, accorreva numerosa la gioventù a servire la Repubblica, nell'esercito organizzato da Guglielmo Pepe che nel Giugno del 1848, l'assemblea di valorosi ufficiali napoletani, Mon, Cosez, Mezzacapo, Baldoni, Rossarol, De Vigiliis, Assanti, Carvano e tanti altri con molti militi eran venuti a Venezia, uniti ai Cavedalis, Rizzardi, Sirtori, Raduelli, Morando, Galateo, Fontana, Calvi, Giapponi, Orsini, il giustiziatore di Parigi aveano disciplinato, stupendamente e prodemete.

Ogni provincia d'Italia era rappresentata da quasi una legione, e in essa vi erano giovani meravigliosi per abnegazione, disciplina coraggio. Il battaglione della Speranza tutto di adolescenti inferiori ai 17 anni, istruito dal Redaelli. Giuseppe Stefani, Francia nella caserma S. Sepolero, quando era in città, dava la guardia al palazzo Ducale sede del Governo, e alla Casa Marina. E quanti fatti gloriosi quei fanciulli compirono assieme ai giovani baldi del bellissimo Corpo Bandiera Moro formato da quasi tutti studenti Universitarii, artiglieri impertervisti, che illustrarono la bandiera e la difesa di Marghera.

cominciando a grandinare su Marghera, razzi, obici, granate, bombe palle, spezzando palizzate, abbattendo parapetti, rompendo muri, sforzando volte di casomatta. Marghera rispondeva con le sole 70 bocche di fuoco, che avevano vista sulle batterie nemiche. E da Campalto l'austriaco con altri cannoni tirava su S. Giuliano, sul Ponte, sulla flottiglia della laguna. Un giovanotto dell'artiglieria terrestre, l'Elia friulano, svenulo e sposato, era sdraiato a fianco del cannone; il tenente colonnello Sirtori, il tenente Simonetti, gli dissero andasse a riposare, che ricupererebbe le forze. Nulla rispose. Pregato più volte, rizzosi senza far motto, montò al cannone e riprese il lavoro. Nella legione Bandiera-Moro eranvi due fratelli prodi e valenti i Correi, nipoti al Podestà co. Pietro. Il padre, fiero di essi, recossi in quel dì in divisa di guardia civica a Marghera. Il minore, scorto primo il padre corre ad incontrarlo a braccia aperte. In quello gli scoppia ai piedi una granata cogliendolo mortalmente. Il misero padre si precipita a sollevarlo, un'altra bomba gli scoppia vicino e pur lui uccide. Sopraggiunge il fratello maggiore, e senza potere raccogliere parola dal padre adorato, lo vede spirare sul corpo del morto fratello.

Il 26 Maggio per ordine del Governo la sera si abbandonò Marghera. La prima quindicina di Giugno, morì sul Piazzale, l'intrepido eroe Rossarol, che Pepe chiamava l'Argento della laguna.

Il 17 Giugno gli Austriaci aprirono un fuoco vivo contro il piazzale e S. Secondo. Cosenz, quantunque ferito, comandava e dirigeva le batterie. Colli divisa abbottonata, il cappotto colle cappuccio sul berretto, al sole cocente, fumando un zigarò sul parapetto si sente dal luogotenente Simonetti da Gemona, che sudato era in maniche di camicia, a chiedere: — Colonnello non sente caldo? Egli indifferente alle palle, che gli passavano vicino, risponde colla sua pronuncia nasale calabrese: — Cosa vuole che si senta caldo in questi benedetti paesi, dove ci sono nove mesi all'anno di freddo e tre di freschetto?

Il fanciullo Angelo Chelli, da Bologna, aiutava gli artiglieri a rimettere in piattaforma un mortajo; ferito da una scheggia di granata in una gamba, volle essere fasciato, ma restò al lavoro. Tonino Zannetti del Sestiere di S. Marco, dodicenne, senza darsi pensiero, distribuiva il poco pane e acquavite agli Artiglieri; fu colpito da una palla di cannone che gli portò via la testa.

Quante furon le vittime? chi di loro i più prodi? Quali i loro nomi? Non lo sappiamo. Erano sangue d'Italia. Erano prodi tutti!

Mappio Ostermann allora caporale (di 16 anni) nella 4.ª compagnia della Sezione friulana

RICORDI DI UN PROCESSO — DUE COGNATI SOTTO L'ACCUSA DI OMICIDIO — RECIPROCHE INCOLPAZIONI — CONDANNATI: UNO A VENTI E L'ALTRO A SEDICI ANNI E OTTO MESI — MATRIMONIO IN CAROERE DOPO DIECI ANNI — UN SUICIDIO TORMENTOSO — IMPRESSIONI DELLA SEGREGAZIONE CELLULARE — LA VITA NEL RECLUSORIO — IL RITORNO.

Martedì fece ritorno a Udine un tal Giuseppe Bisiach fu Antonio da Medea (Friuli Orientale) dove è nato nel 1855. Egli fu condannato nell'11 luglio del 1891 dalle nostre Assise a vent'anni di reclusione; ma ebbe condonato qualche mese, per cui poté uscire qualche mese prima che i vent'anni si compissero. Egli veste assai decentemente di nero. Nei diciannove anni passati al reclusorio lavorò da falegname, da seggiolaio (ch'era il suo mestiere).

La notte 20 febbraio 1891. Abbiamo riandato il processo, nella Patria di quell'anno. L'accusa era di omicidio; gli accusati, due; il Bisiach e suo cognato Leonarò Orsaria di anni 33 (allora) nato a Fauglis, entrambi occupati nella fabbrica sedie Rovelli, a Manzano. Diceva l'imputazione che, nella notte dal 20 al 21 febbraio 1891 essi avevano in territorio di S. Giovanni di Manzano, «a fine di ucciderlo e con premeditazione, cagionato la morte a Soberli Angelo, mediante colpi di bastone alla testa che produssero lesioni le quali furono la causa del «di lui decesso avvenuto nelle prime «ore del 22 febbraio». Il Bisiach figurava come autore principale, l'Orsaria quale cooperatore immediato, essendosi egli, munito di bastone, posto in agguato e avendo secondato il cognato durante la perpetrazione del delitto.

Così l'atto d'accusa. Il quale ricostruiva il fatto a questo modo, fidandosi nelle rivelazioni dell'Orsaria: quella notte (del 20 febbraio), il Bisiach andò a svegliare il cognato e lo fece alzare da letto; poi egli narrò di un alterco avuto col Soberli ed eccitandolo a seguirlo per bastonarlo l'avversario. Uscirono dopo reiterati inviti del Bisiach; entrambi armati di bastone si appiatarono in un fosso ed attersero. Appena il Soberli passò, il Bisiach lo inseguì e colpì alla testa, l'altro tentò reagire, cavando anche una roncola; ma con una più forte legnata fu atterrato mentre l'Orsaria assisteva alla tragica scena. Al dibattimento l'Orsaria mutò: disse che subito al primo colpo, era fuggito. Dopo fu raggiunto dal cognato che gli disse:

— Cumò hai paidi idèbit. — Se in istruttoria aveva narrato diversamente era perchè il pretore lo aveva confuso.

A sua volta, il Bisiach negò: egli aveva bensì avuto un alterco in osteria, col Soberli, il quale pretendeva di essere saldato di un debito, mentre aveva in mano 32 lire di valori per 20 sole di credito; ma uscito dall'osteria, dopo una visita al cognato per invitarlo a recarsi in America, era andato a dormire. E alle domande del Presidente, perchè l'Orsaria suo cognato, lo accusasse, rispose: — Cossa la vol? mi no so. Mi son amico suo. Egli però può aver odio contro de mi, perchè al ga fato morir mia sorella, sua moglie, a forza de bastonade... Il paese può dirlo... Cinque anni fa... — Xe tutte falsità — contrappose l'Orsaria. — Come pol dir che go ucciso sua sorella? — Anche durante l'istruttoria il Bisiach si era protestato innocente: in un interrogatorio, anzi, aveva pronunziate queste parole:

rol, che Pepe chiamava l'Argento della laguna.

Il 17 Giugno gli Austriaci aprirono un fuoco vivo contro il piazzale e S. Secondo. Cosenz, quantunque ferito, comandava e dirigeva le batterie. Colli divisa abbottonata, il cappotto colle cappuccio sul berretto, al sole cocente, fumando un zigarò sul parapetto si sente dal luogotenente Simonetti da Gemona, che sudato era in maniche di camicia, a chiedere: — Colonnello non sente caldo? Egli indifferente alle palle, che gli passavano vicino, risponde colla sua pronuncia nasale calabrese: — Cosa vuole che si senta caldo in questi benedetti paesi, dove ci sono nove mesi all'anno di freddo e tre di freschetto?

Il fanciullo Angelo Chelli, da Bologna, aiutava gli artiglieri a rimettere in piattaforma un mortajo; ferito da una scheggia di granata in una gamba, volle essere fasciato, ma restò al lavoro. Tonino Zannetti del Sestiere di S. Marco, dodicenne, senza darsi pensiero, distribuiva il poco pane e acquavite agli Artiglieri; fu colpito da una palla di cannone che gli portò via la testa.

Quante furon le vittime? chi di loro i più prodi? Quali i loro nomi? Non lo sappiamo. Erano sangue d'Italia. Erano prodi tutti!

Mappio Ostermann allora caporale (di 16 anni) nella 4.ª compagnia della Sezione friulana

Venti anni dopo...

RICORDI DI UN PROCESSO — DUE COGNATI SOTTO L'ACCUSA DI OMICIDIO — RECIPROCHE INCOLPAZIONI — CONDANNATI: UNO A VENTI E L'ALTRO A SEDICI ANNI E OTTO MESI — MATRIMONIO IN CAROERE DOPO DIECI ANNI — UN SUICIDIO TORMENTOSO — IMPRESSIONI DELLA SEGREGAZIONE CELLULARE — LA VITA NEL RECLUSORIO — IL RITORNO.

— Io non ho paura, perchè sono innocente. La posizione del Giudice che mi condannerà, sarà brutta, perchè andrà all'inferno...

Il contrasto fra i due cognati fu così vivace, che nella gabbia si frapponse tra essi un carabiniere.

Il verdetto. Difensore del Bisiach, fu l'avv. Giacomo Baschiera; dell'Orsaria, l'avv. Antonio Pollis di Cividade; Pubblico Ministero, il cav. Cisotti; capo dei giurati, il prof. Giorgio Marchesini.

Il verdetto dei giurati negò l'intenzione di uccidere — la quale avrebbe portato l'ergastolo; ammise il ferimento seguito da morte, con l'aggravante della premeditazione; e per l'Orsaria, accordò le attenuanti. Così la condanna fu a venti anni per il Bisiach ed a sedici anni e otto mesi per l'Orsaria.

Nella sala, una donna piangeva: Giuditta Johan di Gonars, la moglie del Bisiach. Questi ringraziò l'avvocato Baschiera, che aveva fatto «tutto quello che poteva per salvarlo». — Ma i giurati! soggiunse. — Quelli sono stati troppo crudeli... L'Orsaria, volto all'avvocato Pollis, ebbe a dire:

— A' suoi han cinzad pulid, si... Sedis agns... o' hai vonda ce rumia... Ma non li rumind tutti: tradotto al penitenziario di S. Gemignano, nel febbraio del 1902, poco tempo dopo si appiccò nella sua cella.

Le nozze. Il Bisiach, dopo fu tradotto al reclusorio di Nisida. Egli mantenne sempre buona condotta, così che nel 1901 gli fu concesso di essere tradotto a Udine per uno scopo assai pietoso. Come dicemmo, egli aveva avuto tre figli dalla Giuditta Johan, con la quale viveva maritalmente essendo unito dal solo vincolo religioso. Allo scopo di legittimare i figliuoli, chiese di venire a Udine per contrarre anche il vincolo civile; e la mesta funzione fu compiuta nelle nostre carceri, il 31 gennaio. Fussa da ufficiale dello Stato Civile il compianto generale comm. Sante Giacomelli, assessore in funzioni di Sindaco; e lo assistettero il segretario cav. dott. Federico Braidotti e l'impiegato (allora) dott. Virginio Doretini. Nella Tribuna Illustrata della domenica del 24 febbraio stesso anno, si racconta di quel matrimonio.

Il disgraziato Bisiach, appena entrato nella stanza, abbracciò piangendo la moglie e le due figliuole «lette, una di dieci anni, l'altra di «quindici, che essa aveva condotto «seco; e gettatisi ai piedi del comm. Giacomelli, lo scongiurò di appoggiare la domanda di grazia che egli s'accingeva a inviare al Re, domanda che egli spera sarà benevolmente accolta, giacchè in questi dieci anni di galera ha tenuto sempre una condotta esemplare. »

Parlando col Bisiach S'oppose la Parte Civile. Ma la grazia non venne. Ne volemmo chiedere qualcosa al Bisiach in persona. Ci recammo alla sua abitazione, ma ci disse che era uscito poco prima; allungassimo un po' il passo e l'a-

vremmo raggiunto che andava incontro alla moglie.

— Un uomo di media statura — ce lo dipinsero: — barba bianca a due pizzini, cappello indietro, vestito len.

Affrettammo il passo a lo raggiungemmo di fronte al Seminario, in via dei Missionari.

— Perdoni, signore — lo avvicinammo.

Egli si volse sorpreso.

— Lei è il sig. Giuseppe Bisiach, vero?

— Precisamente, signore.

— Scusi, sa; io sono un giornalista e avendo saputo che Ella era tornato a casa e aveva ripreso la sua libertà dopo venti anni, le sono venuto dietro per udire dalla sua bocca... se lei è tanto gentile...

Il Bisiach ci guardò un po' sorpreso, co' vivi occhi, come volesse scrutarne i pensieri; quindi:

— Oh! volentieri...

— Ella dunque è tornata ieri sera?

— Sì, ieri sera; partii da Pallanza il 27, dopo aver compiuto ben 19 anni 6 mesi e 3 giorni di reclusione. E per una bastonata; ah! che disgrazia!

Gli occhi gli lucevano e la voce gli tremava.

— Senta, signore, — continuava, mentre l'accompagnavamo discorrendo per via Cavallotti. — E' ben duro d'aver trascorso tanti anni in quei luoghi senza averlo meritato!

Io, dovevo uscire ancora tre anni fa, graziato; ma s'oppose la parte civile.

Se avessi avuto due mila lire, allora forse non avrebbero sollevato obiezioni.

— Ma, e che c'entra la Parte Civile?

— Purtroppo che c'entra. Vi è un articolo nel codice che dispone: Se il detenuto ha avuto sempre buona condotta, se si è guadagnato i galloni rossi e non li ha mai perduti, può essere graziato del resto della pena qualora però la Parte Civile non vi si opponga. Io avevo tutti i requisiti; mi mancò l'ultimo e dovetti aspettare fino al 27 dell'agosto.

— E così ha scontato tutta la pena a cui era stato condannato?

— Non tutta, proprio: fui condannato a 20 anni: ebbi tre mesi di grazia nel 1893 in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani e altri 3 nel 1906 in occasione degli sponsali del Principe di Napoli; siccome questi mesi sono tutti computati di 30 giorni l'uno, così, mentre io fui arrestato il 24 febbraio 1891, fui rilasciato il 27 agosto e non il 24. Dopo il regicidio non si concessero più grazie per reati di sangue.

La segregazione cellulare. — E della vita che in questo lungo periodo condusse che cosa mi può dire?

— Oh! non vorrei ricordare!... Tre anni di segregazione cellulare; pensi!

Non vedere anima viva ne' dì, né notte, all'infuori dell'agente...

E lavorare sempre, pena il digiuno... Cose orribili, che fanno rizzare i capelli al solo pensarvi!

— Non go l'aria affatto aria libera, i segregati?

— Un'ora al giorno; ma che aria libera, mio Dio!... Dalla cella di segregazione si è accompagnati l'un dietro l'altro, senza però nemmeno guardarsi pena la pudizione in un'altra cella, e però scoperta. E' tutto.

— E la cella dove erano rinchiusi che aspetto hanno?

— Tutte sono provviste di una finestra verso un cortile e della porta che dà sul corridoio. In complesso, se non si dovesse star sempre, di notte; se per esempio vi si dovesse dormire soltanto, non ci sarebbe male; anzi... Ordine, pulizia, buon trattamento. Ma l'aria che manca, hoimè!

Il raccapriccio gli tremava dalla voce, gli coruscava dall'occhio.

Il suicidio del segregato. — Mio cognato — riprese — condannato a 16 anni e otto mesi, si disperò e si appiccò miseramente. Ah! se sapesse quanto ho sofferto! Dopo il processo di Udine, il 7 febbraio 1892 fummo accompagnati al bagno di S. Gemignano in Provincia di Siena per la segregazione cellulare che si computa un sesto della pena da scontare, non tenuto conto del carcere preventivo. Io portavo il numero di matricola 613 e abitavo la cella 14; mio povero cognato portava il numero 614 ed era rinchiuso nella cella 13 attigua alla mia. Per chiamare l'agente che passeggiava nel corridoio, quando avessimo bisogno, c'era una corda, cui al capo di fuori, si attaccava una bandierina di rame. Tirando la corda la bandierina cade, richiamando l'attenzione della guardia. Essa s'affaccia alla spia della porta e ne chiede che cosa desideriamo. Or bene il 12 febbraio sul far della sera l'infelice mio cognato s'appiccò alla corda.

— Ma come potè servirvi di tale corda? bisognava pure che la recidesse.

— Sì, e la tagliò con le forbici che

gli erano state permesse dal direttore per il lavoro di impagliare sedie.

— E come permettono di tener armi?

— No: massime dapprincipio; e appunto lo dapprima intrecciavo paglia. Però quando s'è conosciuta l'indole del detenuto, gli si permette o meno di usare di strumenti da taglio. Or dunque a mio cognato era stato permesso di tenere le forbici. Ed egli, l'infelice, si ferì prima con esse; poi con una brocca di malofica si produsse larghe ferite alla testa. Ma la morte non veniva. Nel supremo dell'essasperazione tagliò la corda e s'impiccò. Io là, nella cella attigua, ne udivo i gemiti, e mi straziavano. La guardia di nulla s'accorse. Chiamai. Accorse, il disgraziato pendeva cadavere. L'ultimo suo grido, lo ricondori sempre, fu: «Ei miò, si miò no ti viodarai più! Mi fu poi permesso di vederlo in infermeria... Povero Orsaria! Mi pare ancora di vederlo sanguinante e sfigurato!...

— E si sarebbe potuto salvarlo?

— Sì certo; ad essersi accorsi subito dei suoi veri propositi. La guardia, dopo tale fatto, fu licenziata. E qui bisogna dica che il trattamento ai detenuti, lo lo trovai sempre paterno. Superiori buoni: vogliono osservata la disciplina, si capisce, ma trattano il carcerato, bene.

La vita in reclusoria. — E fu trattenuto molto a S. Gemignano, lei?

— Tre anni, finché finì la segregazione. Io lavoravo tutto il giorno e guadagnavo dai quaranta ai cinquanta centesimi al mese. Oh! ironia! Questo ai primi mesi però; poiché in seguito, conosciuto dai superiori fui messo a lavorare del mio mestiere, di tornitore e mi guadagnavo anche 15-16 lire al mese.

— E che fanno di questi denari?

— Sì ha un libretto di spesa. I condannati a vent'anni possono spendere da principio 25 cent. al giorno, poi arrivano fino a 40 in vino e ciabarie; i condannati all'ergastolo invece possono spendere 15 centesimi sul principio e arrivano ai 25: cifra che non possono sorpassare, avessero dei milioni lasciati a casa... Viene la guardia e domanda: — Quanta spesa? gliela s'indica; ed ella segna. Io mandai anche a mia moglie qualche vaglia da dieci quindici lire ogni tre mesi, quando permettevano.

— Ogni tre mesi soltanto possono scrivere...

— I primi anni ogni tre mesi, le visite ogni anno; guadagnati che si abbiano i galloni rossi e acquistati con ciò il merito per essere mandati alla colonia agricola, si può scrivere e aver visita ogni mese. Così lo stetti a S. Gemignano 3 anni; fui quindi trasportato nel reclusorio di Pagliano in provincia di Roma, ove stetti circa tre anni. Quivi si lavorava di spazzole per la direzione generale di Napoli; tutti insieme, in grandi stanzoni a uso stabilimento, capaci di cinquanta, sessanta operai; si dormiva pure in cameroni in numero di 50-60; libera aria un'ora al giorno.

— Che gente sono in genere questi detenuti?

— Oh! Dio; gente d'ogni sorta! Canaglie molte; disgraziati anche...

— E nascono mal incidenti tra loro?

— Se nascono i baruffe, ferimenti non sono tanto rari.

Annunziato. — Da Pagliano, Lei?

— A Pagliano dove si guadagnava da 3-4 lire al mese nette, m'ammalavo d'un tumore freddo alla mandibola sinistra. Guardi... (E si dicendo ci faceva vedere ancora la cicatrice).

— Fui dovuto trasportare alla Colonia dei cronici in Pianosa, dove sotto cura del celebre professore Pagni di Pisa guarii interamente. Vi stetti però quattro anni.

— Come sono trattati gli ammalati?

— Benissimo; come in qualsiasi altro Ospedale. Guarito fui trasferito a Nisida, in provincia di Napoli. Quivi si lavorava all'aperto di bailli e casse per carabiniere, guadagnando da 15 a 20 lire mensili. Da Nisida ove stetti due anni fui trasportato a S. Bartolomeo in provincia di Cagliari, nella lavorazione del sale: vi dimorai pochi mesi guadagnando da 30 a 40 lire al mese. Da qui passai alla Colonia agricola di Casuarina pure provincia di Cagliari e vi feci il contadino per quattro anni. Presi la malaria e nel 1907 fui infine tramutato a Pallanza (Novara). Ivi lavoravo da falegname e guadagnavo 45-50 centesimi al giorno.

La malaria mi torse di quasi continuamente con il suo ritorno periodico. Ma finalmente spuntò il sospirato giorno.

Così discorrendo eravamo giunti fuori Porta Cusignacco, poi tornati in Piazza Garibaldi e quivi in attesa della moglie rivolgemmo al Bisiach qualche altra domanda.

Raziona e punizione. — Qual'è la razione somministrata ai reclusi?

— E' una per tutti, di qualunque

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per la comodità del sigg. Clienti in occasione di nozze, battesimi e réce ecc. Trovasi pure un grande assortimento bomboniere porcellana a prezzi modicissimi. (Telefono 409)

condanna: grammi 600 di pane; 120 di pasta; 80 di legumi; 40 di verdura; 10 di sale; 16 di latte; ma poi, come le disse, a questa tutti agguingano qualcosa con i guadagni.

meno. Veniva frattanto alla nostra volta la moglie del Bisiach, s'avvicinò: il marito le prese la mano, accarezzandogliela.

Le lezioni col Blériot. — Oggi al campo di Pordenone sono state impartite lezioni sul modello Blériot.

Le lezioni col Blériot. — Oggi al campo di Pordenone sono state impartite lezioni sul modello Blériot.

Pavia di Udine. — La luce elettrica. Ci scrivono. Con piacere abbiamo ieri appreso che il Comune ha finalmente stipulato il contratto d'affittanza sulla via Ledra...

Il senatore di Prampero alle manovre navali. Iersera al banchetto offerto dal Municipio di Ancona alle autorità e ai deputati colà convenuti per le manovre...

Cronaca Provinciale

Due linee tranviarie per Buia?

Ci scrivono da S. Stefano di Buia: Tempo fa sentii parlare assai del progetto di una linea tranviaria elettrica da eseguirsi subito fino a Tricesimo...

Palmanova

Il «Paese». Di ieri mercoledì, pubblica una corrispondenza che, più che ai fatti mira a fare una critica alla persona del corrispondente delle «Patria del Friuli» a tutta Palmanova ben noto.

Montenars

Ladri. La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tunesi fu visitata dai ladri...

Moggio Udinese

Ancora del bambino sfracellato. Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Portogruaro

Mercati del bestiame. All'odierno mercato il primo del mese affluisce numeroso il bestiame bovino...

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico immaginario. Le due brigate componenti la divisione...

Artegna

Ganimede che spacca un biglietto falso. (31). — L'altro giorno la quindicenne Tobia Di Giaseffo, da Buia, in sul pomeriggio si trovò dinanzi uno sconosciuto che senza domandare...

Pordenone

A proposito del magazzino Cooperat di Torre. Ci scrivono da Torre di Pordenone. In paese c'è un mastrucello arrivato l'anno scorso che, nelle sue scritte corrispondenze settimanali al «Lavoratore»...

Montenars

Ladri. La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tunesi fu visitata dai ladri...

Moggio Udinese

Ancora del bambino sfracellato. Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Portogruaro

Mercati del bestiame. All'odierno mercato il primo del mese affluisce numeroso il bestiame bovino...

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico immaginario. Le due brigate componenti la divisione...

Artegna

Ganimede che spacca un biglietto falso. (31). — L'altro giorno la quindicenne Tobia Di Giaseffo, da Buia, in sul pomeriggio si trovò dinanzi uno sconosciuto che senza domandare...

Pordenone

A proposito del magazzino Cooperat di Torre. Ci scrivono da Torre di Pordenone. In paese c'è un mastrucello arrivato l'anno scorso che, nelle sue scritte corrispondenze settimanali al «Lavoratore»...

Montenars

Ladri. La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tunesi fu visitata dai ladri...

Moggio Udinese

Ancora del bambino sfracellato. Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Portogruaro

Mercati del bestiame. All'odierno mercato il primo del mese affluisce numeroso il bestiame bovino...

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico immaginario. Le due brigate componenti la divisione...

Artegna

Ganimede che spacca un biglietto falso. (31). — L'altro giorno la quindicenne Tobia Di Giaseffo, da Buia, in sul pomeriggio si trovò dinanzi uno sconosciuto che senza domandare...

Pordenone

A proposito del magazzino Cooperat di Torre. Ci scrivono da Torre di Pordenone. In paese c'è un mastrucello arrivato l'anno scorso che, nelle sue scritte corrispondenze settimanali al «Lavoratore»...

Montenars

Ladri. La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tunesi fu visitata dai ladri...

Moggio Udinese

Ancora del bambino sfracellato. Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Portogruaro

Mercati del bestiame. All'odierno mercato il primo del mese affluisce numeroso il bestiame bovino...

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico immaginario. Le due brigate componenti la divisione...

Artegna

Ganimede che spacca un biglietto falso. (31). — L'altro giorno la quindicenne Tobia Di Giaseffo, da Buia, in sul pomeriggio si trovò dinanzi uno sconosciuto che senza domandare...

Pordenone

A proposito del magazzino Cooperat di Torre. Ci scrivono da Torre di Pordenone. In paese c'è un mastrucello arrivato l'anno scorso che, nelle sue scritte corrispondenze settimanali al «Lavoratore»...

Montenars

Ladri. La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tunesi fu visitata dai ladri...

Moggio Udinese

Ancora del bambino sfracellato. Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Portogruaro

Mercati del bestiame. All'odierno mercato il primo del mese affluisce numeroso il bestiame bovino...

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico immaginario. Le due brigate componenti la divisione...

Artegna

Ganimede che spacca un biglietto falso. (31). — L'altro giorno la quindicenne Tobia Di Giaseffo, da Buia, in sul pomeriggio si trovò dinanzi uno sconosciuto che senza domandare...

Pordenone

A proposito del magazzino Cooperat di Torre. Ci scrivono da Torre di Pordenone. In paese c'è un mastrucello arrivato l'anno scorso che, nelle sue scritte corrispondenze settimanali al «Lavoratore»...

Montenars

Ladri. La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tunesi fu visitata dai ladri...

Moggio Udinese

Ancora del bambino sfracellato. Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Portogruaro

Mercati del bestiame. All'odierno mercato il primo del mese affluisce numeroso il bestiame bovino...

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico immaginario. Le due brigate componenti la divisione...

Artegna

Ganimede che spacca un biglietto falso. (31). — L'altro giorno la quindicenne Tobia Di Giaseffo, da Buia, in sul pomeriggio si trovò dinanzi uno sconosciuto che senza domandare...

Pordenone

A proposito del magazzino Cooperat di Torre. Ci scrivono da Torre di Pordenone. In paese c'è un mastrucello arrivato l'anno scorso che, nelle sue scritte corrispondenze settimanali al «Lavoratore»...

Montenars

Ladri. La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tunesi fu visitata dai ladri...

Moggio Udinese

Ancora del bambino sfracellato. Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Portogruaro

Mercati del bestiame. All'odierno mercato il primo del mese affluisce numeroso il bestiame bovino...

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico immaginario. Le due brigate componenti la divisione...

Artegna

Ganimede che spacca un biglietto falso. (31). — L'altro giorno la quindicenne Tobia Di Giaseffo, da Buia, in sul pomeriggio si trovò dinanzi uno sconosciuto che senza domandare...

Pordenone

A proposito del magazzino Cooperat di Torre. Ci scrivono da Torre di Pordenone. In paese c'è un mastrucello arrivato l'anno scorso che, nelle sue scritte corrispondenze settimanali al «Lavoratore»...

Montenars

Ladri. La notte del 30 agosto u. s. la bottega di tale Maria Tunesi fu visitata dai ladri...

Moggio Udinese

Ancora del bambino sfracellato. Aggiungiamo oggi qualche particolare sulla mortale sciagura che ieri annunciammo.

Portogruaro

Mercati del bestiame. All'odierno mercato il primo del mese affluisce numeroso il bestiame bovino...

Le manovre di cavalleria

Stamane si svolsero manovre di divisione contro nemico immaginario. Le due brigate componenti la divisione...

CASA DI CURA per malattie di ORECCHIO NASO GOLA del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista. Approvato con Decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni Udine via Aquileja 86 Tel. 247

Sul Quarnam

Domenica 4 settembre avrà luogo l'annunciato pellegrinaggio al monumento del Redentore sul Quarnam. Interverrà Sua Eccellenza l'Arcivescovo mons. Rossi. Ecco il programma. Sabato 3 settembre ore 18 funzione vespertina nella parrocchia di Montebassano. Grande illuminazione della montagna e fuochi artificiali. Domenica 4 ore 8 Messa letta; ore 10 Messa solenne con discorso di S. E. mons. Arcivescovo, accompagnata da scelta musica della Schola Cantorum dei Stimatini di Gemona. Interverrà la fanfara dell'Oratorio Mariano di Gemona; sul monte, speciale servizio cibario e bibite. In tale occasione furono stabiliti due treni speciali, uno d'andata alle 14 fino a Tarcento, uno di ritorno alle 2,45 del domani mattina, con partenza da Tarcento.

Al Tramvieri Udinesi.

La Camera del lavoro farà distribuire oggi la seguente circolare:

Operai Tramvieri!

Sottillati dai preti pochi scongiurati vostri colleghi di Padova hanno abbandonato la loro vecchia organizzazione e la Camera del Lavoro per costituire una Lega autonoma onde meglio coprire la cattiva azione sotto il manto della solidarietà l'organizzazione «crumira» ha inventato la fiaba di una Federazione Veneta dei tramvieri alla quale la vostra Lega di Udine ha inconsapevolmente aderito.

Udine non è terra di eremiti... Per questa Camera del Lavoro ricordandovi il dovere che avete di unirsi a tutto il proletariato cosciente ed onesto aderendo ad essa, vi invita ad abbandonare la pseudo federazione sorta dall'equivoquo e con intenti avversi alla lotta di classe. Non dubitate che la parola della Camera del Lavoro sarà da voi ascoltata e vi attendiamo all'opera.

La Commissione Esecutiva.

I funerali di Giovanni Traghetto.

Seguiranno alle 16 di ieri in forma civile, partendo dall'ospedale.

La salma della cella mortuoria fu trasportata sulla carrozza di terza classe dal fratello Ugo e dai parenti. Il corteo senza torce, senza fiori e senza preti era numeroso. Seguivano il mesto convoglio i parenti ed il fratello visibilmente commosso. Notammo: Tonini, Giuseppe Ernesto Seitz, Angelo Tunini, Carlo Mosenigo ecc.

Figurava una rappresentanza del Circolo Socialista con vessillo abbrunato; la Camera del Lavoro coi rappresentanti Paolini Domenico e Mirio Muzzolini, ed una rappresentanza dell'Unione Agenti.

Al Cimitero disse brevi parole d'addio per gli amici il ferroviere Umberto Martinelli.

La salma poi venne intr. dolla nel forno crematorio, giusta la volontà del defunto.

Giovanni Traghetto lascia la moglie e tre bambini.

I congedati ringraziano.

Un gruppo dei congedati della classe 1888 si prega di stampare quanto segue: «I congedati del distretto di Saicile ringraziano il 79.0 reggimento per averli accompagnati alla Stazione con la musica, come fecero con i congedati degli altri distretti».

Gli introiti del dazio.

Nel mese di Agosto ammontarono a L. 7365797; L. 3.79806 più dell'agosto 1909. Gli introiti a tutto agosto 910 furono di 660,453.53; L. 33,798 più dell'anno scorso. L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di Agosto fu di 37,916. Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di 145.

Per i danneggiati delle manovre di cavalleria.

I reclami per risarcimenti ai danni cagionati a proprietà private dalle manovre di cavalleria svoltesi nei dintorni Udine dovranno pervenire alla Commissione liquidatrice dei danni in Udine non oltre il giorno 8 settembre 1910. Detti reclami potranno essere presentati per tramite dei municipi dai quali, i fondi dipendono amministrativamente, oppure consegnati direttamente ai membri della Commissione sopraccitata i quali porteranno per distintivo un bracciale verde.

Nel reclamo dovrà indicarsi il nome, cognome e paternità del ricorrente; la sua qualità di proprietario, affittuario, mezzadro ecc. la natura del danno, la località superficiale della proprietà danneggiata e l'ammontare del danno patito.

La Commissione dovendo ultimare i propri lavori per il 20 corr. non darà corso a quei reclami presentati dopo il termine fissato (8 settembre).

Sui luoghi dell'epidemia.

Il concittadino dott. Crainz, medico della Croce Rossa, è stato delegato del Governo a curare i colpiti dal morbo a Trani.

Medici che partono.

Al dott. Corridi e al dott. Pozzo che lasciano questa Città e questo Civico Ospedale dopo un anno dalla loro venuta, venne offerta lersera dai colleghi che rimangono una bicchierata d'addio. La serata trascorse lieta e tra il cozzar delle tazze vennero rivolti ai partenti auguri di bello avvenire.

Agli egregi sanitari il nostro saluto.

Il mercato di ieri.

Vitelli, entrati N. 215; venduti 160 da L. 180 a 420. Vecche entrate 64, vendute 20 da L. 200 a L. 600.

Offerte raccolte dalla «Patria».

Per l'erazione di un busto al cav. dott. Romano: Somma precedente lire 204. Panciera di Zoppola ca. Camillo lire 30, Mizzu Giuseppe 5, totale 239. Per iscrivero socio perpetui della Dante Alighieri i 23 friulani garibaldini del Mlle. Somma precedente lire 13, Mizzu Giuseppe 2, totale lire 65. Per iscrivero socio perpetuo della Dante Alighieri il dott. cav. Stefano Bortolotti, somma precedente L. 35, nob. dott. Enrico Del Torso lire 5, totale lire 40.

Smarrimento.

Ieri nel pomeriggio venne smarrito un anello d'oro sul percorso di Via Superiore a Via Aquileia. Competente mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

L'in alto,

la interessante cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, nel suo numero del luglio-agosto, contiene:

O. Marinelli, I monti del Friuli nelle carte di Volfrango Lazio (1561). (Continuazione e fine). — G. Tacconi, Contributo per lo studio dell'Etnologia friulana. — G. Urbanis, Gite Sociali. — P. Piotti, La donna (dalla società alpina). — G. Bearzi, Pasqua (dalla neve). — T. Cugchi e A. Pozzo, Dal ricovero «Marinelli» al «Nevoa» attraverso la Carinzia. — A. Ferucci, Una salita al Orvidia e l'inaugurazione del rifugio «Palova» in Fra di Toro.

Notiamo inoltre due affettuosi cenni necrologici del comm. Giacomo Ceconi e del cav. dott. Stefano Bortolotti.

Trauero querelato

La madre dell'Angelina ha sporto querela contro Gio. Batta Trauero per avere questi affermato di essere il padre della ragazza e quindi di avere con lei avuti rapporti intimi.

Grano sequestrato.

Furono ieri sequestrati due sacchi di grano ritenuto guasto ad Antonio Dice da Ontogona.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Pappa Alceo di Alessandro, commerciante in olii di Bannia di Pordenone. A giudice delegato fu nominato il dott. Ippolito Rosati; e a curatore provvisorio, l'avv. Gino Civan di Pordenone. Prima adunanza, 15 settembre; termine per la presentazione delle domande, 26 settembre, chiusura del verbale di verifica, 14 ottobre.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Ladro di salami

La notte del 22 luglio scorso tale Alessandro Gaspari fu Antonio, braccianta, d'anni 48 nato a Pagnacco e domiciliato a Montebassano, abusando di una fiducia e della collaborazione, sottraeva dieci salami, due zoccoli ed altri piccoli oggetti del valore di 18 lire a tale Luigi Ferretti; pure un paio di zoccoli del valor di L. 1 a tale Teresa Smit. Il Gaspari è recidivo.

Per cavalleria

La sera del 17 luglio scorso il calzolaio Pietro Candotti d'anni 59 da Carlini, residente a Udine, presso l'osteria «Aglì Schiavi» in Pracuonzo: aveva mangiato e bevuto e stava facendo comodamente il chilo, quando vide entrare due forestieri, Pasquale De Lessandri e Carlo Casati. Costoro erano in compagnia d'una donna... conosciuta; conosciuta anche dal Candotti che, al primo vederli si creò in dovere di avvertire i due forestieri e informarli d'aver ricevuto da lei... qualche ingrato ricordo. I due scattarono: nacque una colluttazione; i Candotti vibrò un colpo di troncone al De Lessandri, il quale ne ebbe per otto giorni e ammazza l'altro. Il Candotti fu condannato a due mesi e 17 giorni di reclusione.

Dalla bottega al Monte... e al carcere.

Il bottegaio Paolo Polli, nativo da Monseice e residente a Udine, trovavasi in qualità di piazzista presso il signor Nereo Maestrutti.

«Sorprendendo la buona fede del padrone, dal maggio al giugno scorso si faceva contante dal principale quindici macchine da cucire, del complessivo valore di Lire 1230; usando raggini, fece credere averle vendute e dovette rilasciare in prova ai clienti, mentre le aveva portate al... Sacro Monte. Intanto il ricavato del peggio nonché il ricavato della vendita dei bollettini.

Stava inoltre a suo carico l'aver firmato tre obbligazioni false a firma di persona immaginaria, obbligazioni che consegnò al Maestrutti per legittimare la mancanza d'alcune macchine da cucire. Di più il Polli intascò sessanta lire, ricavato della vendita d'una bicicletta che il Maestrutti gli aveva affidato per ragioni di commercio.

I testi assunti non furono molti, ma l'udienza fu alquanto movimentata; nacque un mezzo fufufiero quando alla seranna testimoniale fu chiamato il corriere Semintendi, contro le deposizioni del quale la parte lesa, il Maestrutti, insorse calorosamente, negando di conoscere il teste, mentre questi sosteneva il contrario. Nacque un po' di confusione e proteste da parte del Maestrutti anche su altre stanze di fatto. Il presidente raccomandava la calma, invitando il Maestrutti a misurare i termini.

L'avv. Doretto di Parte Civile fu veramente benigno contro l'imputato, ma non risparmiò buoni strali contro i testi Rosa Merlino e Riccardo Gio. Batta per i quali, disse, altro posto era serbato che non fosse quello testimoniale. Disse essere grave il torto dell'imputato, maggiore quello dei due testi.

L'avvocato Mes a, con parola sobria fa una di gente disamina dei casi d'imputazione e dice servirsi del distro che gli vi posto dalla stessa Parte Civile per il suo raccomandato.

Parla quindi l'avv. di difesa Za ato appoggiando le ragioni del Pubblico Ministero che aveva sostenuto l'accusa, chiedendo dieci mesi di reclusione e L. 100 di multa. Il Tribunale, dopo una buona ora, pronuncia sentenza con la quale condanna Pietro Polli a otto mesi e 22 giorni di reclusione e L. 475 di multa e alle spese.

Fres. Co. Armandi P. M. De Carli.

Principali Luigi gerente responsabile

Comune di Palazzolo dello Stella (Udine)

E' aperto il concorso a tutto settembre p. v. al posto di maestra per l'insegnamento della IIIA IVa elementare mista di questo capoluogo. Stipendio L. 1500 gravate di R. M. e M. P. coll'obbligo della direzione e sorveglianza delle altre scuole. Documenti di rito. Il C. F. Sindaco A. Zuliani. Il segretario Aurelio V. Portoldi

Municipio di Attimis

A tutto 20 settembre p. v. aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2300 nette da R. M.. Documenti di rito. Per chiarimenti rivolgersi al Municipio. Attimis, 25 agosto 1910. Il Sindaco P. Caruzzi.

Municipi di Rivolto

E' aperto il concorso a tutto 15 settembre 1910 ai posti di Maestra della Scuola Femmine di IIa e IIIa Classe nel Capoluogo, con lo stipendio di L. 950; e quello di Maestro della Scuola Mista di IIa e IIIa nella frazione di S. Martino, con stipendio di L. 1050. Documenti di rito. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria. Il R. di Sindaco S. Del Giudice. Il Segretario G. Samba.

BALBUZIE

E DIFFETTI DI PRONUNZIA

Ancora a Udine il 4 settembre (100. corso).

Il noto specialista prof. E. Vanni, Direttore Didattico Istituto Sordomuti di Venezia dopo i brillanti risultati riportati anche a Udine negli anni passati, come lo provano il piano del Municipio di Udine, di Verona, di Rovigo, di Vicenza e i ringraziamanti pubblicati dai giornali; terrà un altro corso di cura per la guarigione di qualunque difetto. Guarigione garantita. Solo i certini non guariscono. Per la visita e l'iscrizione del corso presentarsi al prof. Vanni domenica 4 settembre dalle 9 alle 6 pm. alla Scuola Comunale in Via Dante Udine. Lo Specialista darà consulti anche per bambini idioti, imbecilli, tardivi, sordomuti.

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

Cav. dott. Giuseppe Munari - TREVISO

Aiuto dott. P. De-Ferrari

Ringraziamento

da Udine 16 agosto 1910

Egregio sig. Dottore,

Le mando un doveroso attestato di gratitudine e di ringraziamento per l'opera da Lei prestatami durante la mia permanenza nella di Lei Casa di Salute. Ora sig. Dottore mercè la sua cura posso dirmi veramente guarito ed attendere completamente al mio lavoro.

Sia certo che apprezzerò sempre il bene che m'ha fatto e che le serberò in cuore una et-erna riconoscenza. Suo dev. mo SUTTO UMBERTO Via S. Lazzaro 46 Udine

L. NIDASIO

UDINE

Specialità Olio Granone raffinato

E' aperto per uso del pubblico uno STALLO

fuori porta Ronchi, in località assai comoda perchè vicino alla città, trovandosi dirimpetto all'osteria

AL PROGRESSO

Il servizio, anche per numerosi cavalli è provvisto in modo da soddisfare qualunque esigenza. Il proprietario Luigi Nonino.

Francesco Cogolo

Callista Via Savorgnana N. 16

Collegio -- Convitto Arcivescovile

UDINE - dei P. P. Stimatini - UDINE

Scuole Elementari interne -- Ginnasio -- Liceo -- Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico presso le scuole governative con larga assistenza in Collegio -- Ginnastica interna -- Materie libere di Piano -- Violino -- Mandolino -- Lingua Tedesca e Scherma.

Palazzo Monumentale recentemente ampliato con vasti cortili -- Sala da billardo e teatro -- Vitto salubre e abbondante -- Medico proprio -- Bagno -- Retta medica TELEFONO 120

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie

Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALLECO medico specialista allievo della clinica di Vienna

Chirurgia delle Vie urinarie

Cure speciali della malattia della prostata, della vescova, dell'impotenza e nevrosi sessuali. Fumicazioni mercuriali per cura rapida intensiva della sifide -- Siero-diazososi di Wassermann. Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separato Venezia S. Maurizio, 2631-32 - Tel. 780. UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vit. con ingresso Via Belloni N. 10

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Affezioni ostetriche

Malattie delle Signore

diretta dal

D. Prof. CESARE FINZI

dottore di Clin. Ostetrico-Ginecologia nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

[Gratuite per i poveri]

UDINE

Via Gemona 29 Telefono 254

Anno 40. - Treviso - Anno 40.

COLLEGIO ZACCHI

(ex Douadi)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto e Liceo. Preparazione riparazione esami, Istituto di primo ordine. Sede splendida ed eccezionalmente saluberrima in aperta campagna. Risultati scolastici costantemente ottimi. Disciplina seria e paterna. Trattamento ottimo e cura di famiglia. -- Per programmi rivolgersi al Direttore

Maggiore Cav. Luigi Zacchi.

Casa di Salute

del Dottor

Ant. Cavarzerani

per

Chirurgia-Ostetricia

Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14

Gratuite per i poveri

Via Prefettura 10

UDINE

Telefono N. 309

PRIMO UFFICIO UDINE E

d'Informazioni Commerciali

UDINE

Via Manin 9 - Telefono 3.65

L'ufficio procura ai suoi Associati informazioni commerciali.

Compila elenchi di produttori e rivenditori.

Indica agenti.

Tariffa e regolamento a richiesta.

Fate la cura della PYLTHON

cb' è utile a tutti specialmente

agli epilettici, oppletizzati, ai nervosi, ai deboli ed ai vecchi; alle persone nervose, agli anemici, pallidi, neurastenici, a chi si è strapazzato in gioventù sia in lagordi, sia colto studio, coll'eccessivo lavoro, alle puerpere, alle nutrici ed in generale a tutte le persone esaurite o che possiedono un sangue debole o squallido.

Gratis si insegna metodo facile per ingrassare (quattro Chilogr. al mese crescere) il seno irrobustire l'organismo, dare al medesimo quell'aspetto prospero che fa tanto piacere a venderci per guarire in venti giorni Anemia, Sifilitezza, Tordo Sottile, Brutto colore della pelle, Epistassi, Appetenza, Malattie nervose, Nevrosismi, Astenia, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza, cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Neurite, Pustole Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, Cancro, Chi ha fatto cure elettriche, per intenzioni od altre scriva: ALLA BUONA SIGNORA, Milano (Italia), Monte Napoleone, 22. Unire francobollo.

4000 guarigioni in soli tre mesi. Sei Medaglie d'oro e tre diplomi.

Vendite in Udine presso le Farmacie: Comessutti e Comelli.

EMPORIO SPORTIVO

AUGUSTO VERZA

Sono arrivati i modelli splendidi del 1910 delle biciclette

PEUGEOT - STUECHI - LEGNANO

O. T. A. V. - F. I. V. A. G. - LABOR

ed altre splendide biciclette popolari da L. 130, L. 160, ecc.

Grande Assortimento Macchine da Cucire

a mano ed a pedale, delle primarie fabbriche

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La DEA delle biciclette è la bicicletta

FIAT

Rappresentante con Deposito AUGUSTO VERZA - Udine

Assortimento Gomme - Accessori - Grammofoni - Dischi

Al rivenditori sconto speciale

L'ideale dei Solai

Sistema "Faber", Brevetto Italiano

N. 0 82.969

Il migliore ed il più economico solaio moderno, eseguibile fino a 12 m. di larghezza e lunghezze illimitate, senza bisogno di alcun sostegno. Sicurezza assoluta contro l'incendi, isolatore del suono, del caldo e del freddo.

Essendo in Udine, Fab. birra Comensutti, al di questo genere in costruzione, tutti coloro che s'interessano, sono invitati a fare un sopralluogo ove avranno tutte le spiegazioni desiderate, potendo così constatare in pratica, i vantaggi che il solaio «Faber» arreca.

Proprietario del Brevetto Impresa Edoardo Avian

Rappresentante ed esecutore Pagnatelli Guido, Via Tomadini N. 8, UDINE.

CICLISTI!

Ennio Buri fu S. - Udine

Telegr. BURIE - Telef. N. 481

Magazzini-Officina VIA S. JILIEIA

N. 10200 Amministrazione VIA SIVORIANA

ARTICOLI TECNICI DI GOMMA

Tubi e guarnizioni di gomma

Amianto - Guttaperca

BICICLETTE

Deposito delle rinomate marche:

ADDER, BOLAND, GAZDA, VITTORIA,

SWIPPER, FRIDA

Coperture di gomma per

cicli, motocicli, automobili garantite!

REGIO

COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE

aperto tutto l'anno

Civiale del Friuli

aperto tutto l'anno

Con regole scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei due governativi -- Civiale e Venetia -- delle Provincie venete, è il solo nel Friuli.

Per i contributi del Municipio e specialmente del Governo, dal quale è mantenuto per crescere alla Patria giovani sani educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima -- vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili.

a prezzo di costo -- libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo.

Gratuitamente -- g'Insegnamenti obbligatori della religione, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, e quello teorico pratico della lingua tedesca, dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta.

a prezzi modici -- l'insegnamento di altre lingue straniere della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giochi, l'aria e l'acqua purissimi, quest'istituto è adattissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione del sei al quindici anni. Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore-Rettore.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

FERNET-BRANCA

Specialità del

FRA TELL I BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,

CORROBORANTE

APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

La cura della stitichezza abituale si fa con buonissimo risultato mediante l'acqua di Serravallo. S'assume che purga blandamente e non irrita qualunque stomaco per lungo tempo ed a condizione che sia quella naturale ossia della sorgente di Serravallo.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Roncegno

Acqua

# Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Tra la sala dei bagni e la biblioteca, esisteva la porta di ferro che conduce in un giardinetto riservato ai condannati a morte.

Su questo giardinetto si aprono tre celle speciali. Ciascuna cella, larga quattro metri ed alta cinque, è munita di una stufa di terra, d'un letto con materasso, di quattro sedie, d'un tavolo e di un tavolino incoloro. Di giorno l'illuminazione nulla lascia a desiderare, e di notte due lanterne rischiarano la cella, dando modo ai guardiani di sorvegliare gli assassini che attendono la suprema espiazione.

Il nutrimento di questi ultimi è quello stesso degli ammalati e vien designato col nome di « regime grasso ».

La generale condanna a morte contano sulla clemenza del capo dello Stato; essi dimenticano volentieri le loro vittime e forse di tutti i mor-

16 tall essi soli non credono di morire.

L'abate Vanzuelli era stato rinchiuso, appena dopo la condanna, in una di queste celle in attesa del giorno del supplizio.

Egli aveva ricorso in Cassazione, e quando questa ebbe respinto il suo ricorso, a mezzo del suo difensore aveva inoltrato domanda di grazia al Presidente della Repubblica.

Ma per quanto l'avvocato Mairfleur gli avesse lasciato la speranza che la grazia gli sarebbe stata concessa, l'abate Vanzuelli non si faceva alcuna illusione sulla sua sorte. Era stato condannato a morte e la pena sarebbe stata eseguita.

Egli era quindi preparato a morire. Il pensiero che tra pochi giorni il suo capo sarebbe rotolato nel paviero, non lo spaventava, sebbene anch'egli amasse come ogni altro uomo la vita. Non si muore allegramente a novant'anni, quando gli acciacchi e la paralisi hanno reso infelice l'esistenza; a trent'anni poi, nel vigore dell'età, la morte è ancora più dolorosa. Se fosse stato un ateo il suo dolore sarebbe stato certamente molto maggiore, ma essendo cro-

dente egli abbandonava la vita con rampianto, ma confortato dal pensiero che dopo la morte avrebbe vissuto di una esistenza più dolce, più calma, rallegrato dalla vista dell'Onnipotente.

Nella sua cella egli passava i giorni leggendo libri sacri e pregando.

I suoi carcerieri non avevano mai udito un suo lamento.

Si sarebbe detto che egli attendesse stoicamente la morte.

Erano già trascorsi dieci giorni dalla presentazione della domanda di grazia, quando la porta della cella s'aprì e l'abate vide entrare tre uomini.

Un brivido gli corse per tutta la persona. Aveva compreso il motivo di quella visita.

Egli s'alzò in piedi sforzandosi di parere tranquillo.

« Il Procuratore della Repubblica ed il suo cancelliere », disse uno dei tre uomini, il quale era il direttore della Roquette, indicando i suoi due compagni.

Questi levarono il cappello, poi il Procuratore della Repubblica trasse di tasca un incarico.

« State ad udire, — egli disse — all'abate. »

E lesse ad alta voce la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assisi, poi la sentenza della Cassazione ed infine il rigetto della domanda di grazia.

« Voi siete un grande colpevole; cercate almeno di morire coraggiosamente, — disse finalmente il procuratore della Repubblica. »

« Morirò coraggiosamente, sebbene sia innocente, disse l'abate Vanzuelli con voce abbastanza tranquilla. »

« Non avete nulla da confidare alla giustizia? — rispose il magistrato. »

« Nulla. »

« Desiderate qualche cosa? »

« I conforti della religione. »

« Li avrete. Tra poco verrà il cappellano del carcere. »

Il direttore della grande Roquette si rivolse al condannato:

« Voi avete il diritto di ordinare il vostro ultimo pranzo. Approfittatene. »

« Grazie, signore. Non ho bisogno di mangiare. »

I tre uomini uscirono dalla cella e

l'abate Vanzuelli cadde in ginocchio e congiunse le mani.

« Dio mio, datemi la forza di reggere all'ultima prova! — egli morì. »

Non era trascorso un minuto che la porta della cella si riapriva per lasciar passare il vecchio abate Desvirol, cappellano della Grande Roquette.

« Fratello mio, — egli disse, — eccomi vicino a voi per non lasciarvi più. »

« Oh, grazie! Avevo bisogno di udire la vostra voce in queste ultime ore della mia vita! — mormorò l'abate Vanzuelli stringendo le mani che il cappellano gli aveva tese. »

« Sedetevi, amico mio, e risparmiate le vostre forze. Voi ne avrete bisogno per l'ultimo momento. »

« Lasciate che io mi metta alle vostre ginocchia e vi confessi i miei peccati. Quando avrò ricevuto la vostra assoluzione sarò più tranquillo. »

« Parlate, fratello. »

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 6.50 - D. 7.00 - O. 10.15  
 O. 16.15 - D. 17.10 - O. 18.10  
 per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.00 10.15  
 12.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per  
 la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti,  
 per Cormons: O. 5.45 - O. 8. - O. 12.55 - M. 13.48  
 D. 17.25 - O. 19.35  
 per Venezia: O. 4.15 - 5.45 - A. 8.20 - D. 11.35  
 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32  
 per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - M. 8  
 M. 13.11 - M. 16.10 - M. 19.27  
 per Cividale: M. 17.47 - A. 8.55 - M. 11.15 - A. 13.23  
 per S. Giorgio-Trieste: M. 9 - M. 13.14 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9  
 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.9  
 da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44  
 17.9 - 19.45 - 22.9 (festivo) Da Villa Santina alla  
 Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti,  
 da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20  
 O. 19.42 - O. 22.08  
 da Venezia: A. 5.30 - Lusso 4.56 - D. 7.45 - O. 10.8  
 A. 13.20 - A. 15.50 - D. 17.9 - A. 22.30  
 da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 5.57 - M. 13.10  
 M. 17.55 - M. 21.46  
 da Cividale: A. 6.50 - M. 9.01 - M. 12.35 - M. 15.67  
 M. 19.20 - M. 21.59  
 da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. DANIELE (P. Gemona): M.  
 6.50 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.54.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.59 - 10.5  
 13.56 - 15.17 - 19.50.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi  
 riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni  
 seguiti in partenza da Udine P. G. ore 21.56, da  
 S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 23.54.

Continua.

# ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto **IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli; e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSTATEZZA** prodotta da qualsiasi causa **RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

**GUARISCE:** Neurastenia - Clorosi - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debilità - Impotenza - Anemia - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Eccessiva emorragia - Eccessiva emorragia - Eccessiva emorragia - Eccessiva emorragia



Unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1905 col **PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'Ischirogeno, iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perché non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'iniezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**  
 Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

# Sciroppo di Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il Migliore rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate; tosse ferina, astinina nelle **Affezioni bronco-tracheali**, nelle **Bronchiti**, nel **Grippe** (Influenza), nella **Tuberculosis polmonare incipiente**, nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e da bambini; si somministra a cucchiaini negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la detagliata istruzione unita alla bottiglia.

L. 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più  
**PREPARAZIONE SPECIALE DELLA**  
**Premiata Farmacia Maldifassi**  
**A. MANZONI & C.**  
**MILANO - Piazza L. il Moro (Palazzo Borsa)**



## Un'industria Casalinga per le Donne molto remunerativa!

Fra le industrie casalinghe quella delle calze e maglierie oltre essere la più idonea all'indole femminile, è certamente anche la più remunerativa, potendosi realizzare un guadagno giornaliero di 5 e più lire, con una macchina veramente buona come è la

## "VICTORIA" Originale

Per chiarimenti e Catalogo rivolgersi alla Ditta  
**Carlo Glockner - Milano** Via Montecorona, N. 73  
**IMPORTANTE: Alle Opere Pie ed agli Istituti di Beneficenza prezzi e condizioni speciali.**

### LS. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

contro i **CALLUSI** (Chiusure del Tourist) e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINITA"), sovrapposto alla firma L. LUSER, portano **ESTERAMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERAMENTE** (sull'istruzione in cartone) la marca depositata (ripetuta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Ritornare qualsiasi rotolo prima di detta marca, nonché tutti quegli altri rotoli che si trovano con caratteri esterni della confezione il cerchio "LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a compromettere le norme dei consumatori.

Rotolo L. 2.40 e franco per posta contro vaglia L. 2.90.

# METARSILE

## MENABINI

Posto: metarsile di ferro - per uso interno e via ipodermica

**Cura:** Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezza - Postumi di malattie infettive

L. 3.00 - 6.00 - 9.00 - 12.00 - 15.00 - 18.00 - 21.00 - 24.00 - 27.00 - 30.00 - 33.00 - 36.00 - 39.00 - 42.00 - 45.00 - 48.00 - 51.00 - 54.00 - 57.00 - 60.00

**A. MANZONI - FARMACIA INTERNAZIONALE - A. Via Cavour - NAPOLI**

Concessionari autorizzati per l'Italia ed Olanda: **M. MENABINI - FIRENZE**

### RICOSTITUENTE SICURO

# STIPITICIZZAZIONE

o suo conseguenza

Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Piato attivo, Bocca amara, Debolezza di stomaco, Eruttazione, Fatica, Costipazione, Ingonfi del petto, Aone, Eozemi, Foruncoli, Rosari, ecc.

irritabilità del Caratterizz. generale, Anemia, Appendicite, ecc.

**Cura razionale, Guarigione**

**GRAINS DE VALS**

3 Basi di Cassia - Salsola e P. Polidivino preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a NARBONNE

SE TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE ITALIANE

PREZZO: L. 1.50 il flacone di 35 GRANI

ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

# NEURALGIA-EMICRANIA-INSONNIA

Guarigione certa con le polveri

# KEFOL

del Chimico **BONACCIO** farmacista a **GINEVRA**

La Scatola di 10 polveri L. 1.50

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni & C. - Milano**, Via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, ed in tutte le principali farmacie.

Espressamente esigere le Polveri "KEFOL"

# RONCEGNO

**ACQUA NATURALE ARSENICALE FERRUGINOSA**

dall'Illustre Chimico PROF. R. NASINI della R. Università di Pisa con analisi fatta nel 1913, dichiarata: **la più ricca in arsenico di tutte le acque arsenicali in oggi conosciute.** - Raccomandata con positivo successo curativo, nelle: **anemie, clorosi, malattie della pelle, nervose, mullibri, malaria.** La cura con l'acqua da bibita si fa in ogni stagione. Vendesi in tutte le farmacie.

Depositarî esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI & C., Milano Roma Genova**

## Rinomata Stazione Balneare Climatica

Alpi Trentine 5 ore da Milano via Verona - Trento - Roncegno

**SOGGIORNO IDEALE** in una splendida posizione, dominante la pittoresca valle del Brenta e maestose Alpi dolomitiche, favorito da un clima fresco e da un'aria purissima e montanina. - Amene passeggiate ed escursioni, altezza 535 m.

**GRAND HOTEL DES BAINS - PALACE HOTEL**

Annessi al moderno Stabilimento Balneare. - Contornati da 150.000 m. q. di proprio parco ombroso di secolari piante resinose e Castagni. - 300 Stanze e Saloni. - Case di Primo Ordine. - Ogni comfort moderno. - Prezzi modici. - Tennis. - Concerti due volte al giorno. - Salon Teatro. - Prospetti illustrativi a richiesta.

**STAGIONE: MAGGIO-OTTOBRE**

# Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

## Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

**UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74**

# Giuseppe Ferrari di Eugenio